

**EFFETTO SMART WORKING****L'edilizia è ferma,  
le autorizzazioni  
non vengono  
rilasciate**

Valentini a pag. 8

*L'edilizia è ferma: le autorizzazioni non vengono rilasciate perché il personale è a casa*

# Uffici chiusi per smart working

## A Roma bloccata anche l'Anagrafe, a Prato il tribunale

DI CARLO VALENTINI

**B**ene lo smart working (sw) ma se poi le pratiche e le certificazioni non avanzano e i rilasci dei documenti non avvengono come si fa? Chi necessita di autorizzazioni ovviamente rimane bloccato, coi conseguenti danni economici e non solo. C'è chi si lamenta e parla di ulteriori, insopportabili lungaggini burocratiche, e chi al contrario è entusiasta dello sw, come **Raffaele Gareri**, direttore del settore Trasformazione digitale di Roma Capitale: «Durante l'emergenza sono stati 8mila i dipendenti in smart working. Essi hanno dovuto contare anche sulla dotazione personale, mettendo a disposizione la propria connettività e i propri device. Un segno di collaborazione forte da parte di tutti. L'amministrazione vuole restare su un 30% circa di lavoratori in smart working».

**Sull'altro fronte, quello degli utenti, il primo j'accuse è di Nicolò Rebecchini**, presidente di Ance Roma, cioè i costruttori della Capitale: «Il ricorso al lavoro agile sta rallentando ancora di più lo svolgimento dell'attività amministrativa. Continuare con il lavoro agile anche in questa fase significa non comprendere i problemi delle imprese. Ogni procedura edilizia necessita di metri cubi di carta, non si tratta di stare di fronte a un computer. Se prima ci mettevamo

dei mesi per ottenere risposte oggi i tempi sono biblici. Sono due mesi e mezzo che viene favorito il lavoro agile. L'amministrazione dice di non essersi mai fermata ma noi abbiamo dei dubbi perché non abbiamo visto nessun risultato. E se i risultati non ci sono ci chiediamo: cosa è stato fatto? L'amministrazione si renda conto che il lavoro agile non funziona. Non ho niente contro i dipendenti ma il paradosso è che ad agosto potranno anche richiedere le ferie perché risulta che hanno continuato a lavorare. Il personale deve recarsi in ufficio per poter lavorare».

**La protesta dei costruttori è stata raccolta da Davide Bordoni**, consigliere in Comune della Lega: «L'edilizia è nel caos e il lavoro agile non sopperisce al carico di lavoro. Una necessità nata durante l'emergenza del Covid, sbandierata come riforma epocale della pubblica amministrazione, si è trasformata in una parabola discendente verso la paralisi degli uffici. La sindaca **Virginia Raggi** aveva assicurato: 'non si lavorerà più contando le ore ma gli obiettivi'. Che cosa abbiano prodotto tre mesi di lavoro agile negli uffici dell'urbanistica e dell'edilizia se lo stanno chiedendo in molti. Permessi a costruire, conferenze dei servizi, nulla osta, rilasci autorizzativi, tutto fermo».

**Ma gli uffici vuoti piacciono alla Raggi,**

**e non solo.** La collega 5stelle, ministra della Pubblica amministrazione, **Fabiana Dadone**, vuole addirittura lo sw per almeno il 40% dei dipendenti pubblici.

**Se l'edilizia sta aggiungendo** alla catastrofe del lockdown la tragedia di una

mancata ripartenza a causa degli uffici che non rilasciano certificati e autorizzazioni, non meglio va per quanto concerne l'Anagrafe: a Roma giacciono 72.527 richieste di rinnovo della carta d'identità ma molti impiegati sono a casa in smart working mentre chi è in ufficio deve mantenere le distanze e (ovviamente) rispettare le

regole. Il risultato è che se si procederà così al rallentatore il pregresso rischia di non essere mai colmato, con buona pace dell'assessore all'Anagrafe, **Antonio De Santis**, che riconosce: «Il blocco necessario di tante attività durante il



Peso:1-1%,8-58%

lockdown ha generato alcune criticità, soprattutto legate a un accumulo di pratiche e documenti che con una ripresa graduale rischiano di costituire una mole enorme».

**Incominciano a emergere strappi** lamentosi nel sipario un po' troppo enfatico che ha accompagnato la forzosa e improvvisa scoperta dello sw. Anche chi ha a che fare con gli uffici giudiziari non nasconde le proprie preoccupazioni. Di fronte al sindacato Fp-Cgil che loda lo smart working perché si è «rivelato un efficace e fruttuoso strumento», la Camera Penale (che raggruppa gli avvocati) di Prato ribatte: «Tutti hanno ripreso a vivere e a lavorare mentre i tribunali, dove ci si muove peraltro abitualmente in spazi particolarmente ampi, sono desolatamente vuoti... il cosiddetto lavoro agile o smart working non consente l'espletamento di attività che sono essenziali per una effettiva ripresa delle attività giudiziarie».

**Ci si lamenta pure in Sicilia** per le autorizzazioni che non arrivano e i certificati che non vengono rilasciati. Il 31 maggio l'Ufficio personale della Regione su 14mila dipendenti ne è riuscito a censire solo 8.231 perché non è stato possibile identificare con precisione la posizione degli altri. Di quelli censiti il 64,5%

(cioè 5.311) è in smart working e il 19,5% (1.612) assente «per altri motivi». Il fatto è che sono risultati in sw dipendenti privi di pc, di connessione a Internet o con qualifiche, quale quella di portierato, che è difficile immaginare da remoto. Mentre in Alto Adige lo smart working è possibile, in vista dell'estate, anche da una seconda casa, cioè, si presume, mentre si è in vacanza. La circolare partita da Bolzano (firmata dal dirigente **Albrecht Matzneller**), informa che «Viene permesso lo svolgimento del lavoro in modo smart working anche presso un secondo domicilio di proprietà diretta o di un congiunto, oppure regolarmente locato».

**I sindacati premono per la diffusione** dello smart working e hanno incominciato a reclamare che l'amministrazione paghi le spese (per esempio la luce o il wifi) sostenute dal dipendente oltre al mantenimento del diritto ai buoni-pasto. Fa eccezione il sindacato autonomo Flp (federazione lavoratori pubblici) che da Benevento va esplicitamente controcorrente: «Sarebbe un grave controsenso sostituire il lavoro ordinario negli uffici pubblici con il lavoro agile da casa creando un vuoto e un distacco tra cittadini e istituzioni. Poniamo seri dubbi sull'efficienza e sulla qualità dei

servizi pubblici con potenziali disservizi alla collettività».

**La produttività della pubblica amministrazione** è calata del 30%, in gran parte per l'abbandono degli uffici in seguito al coronavirus, col conseguente ricorso allo sw. Per cittadini e aziende si tratta di un costo in più da aggiungere ai 57,2 miliardi di euro che, secondo una ricerca della Cgia di Mestre, è il conto del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione. Conclude **Paolo Zabeo**, coordinatore dell'Ufficio studi Cgia: «I decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio non hanno finora innescato gli effetti positivi che tutti auspicavano. All'opposto, hanno generato confusione, disorientamento e tanta irritazione da parte dei lavoratori e delle imprese nei confronti delle istituzioni pubbliche».

**Twitter: @cavalent**

—© Riproduzione riservata—

*Continuare con il lavoro agile anche in questa fase, dice Niccolò Rebecchini, presidente dell'Ance Roma, significa non comprendere i problemi delle imprese. Ogni procedura edilizia necessita di metri cubi di carta, non si tratta di stare di fronte a un computer. Se prima ci mettevamo dei mesi per ottenere risposte oggi i tempi sono biblici. Sono due mesi e mezzo che viene favorito il lavoro agile. L'amministrazione dice di non essersi mai fermata ma noi abbiamo dei dubbi perché non abbiamo visto nessun risultato*



Peso:1-1%,8-58%